

1° ISTITUTO COMPRENSIVO "V. MESSINA"

PALAZZOLO ACREIDE

PLESSO "G. FAVA"

CLASSE QUARTA A



**PROGETTO:
"IL MIO PAESE:
ALLA SCOPERTA
DEL PATRIMONIO ARTISTICO E ARCHITETTONICO"**

PREMESSA

Il progetto rientrante nella finalità generale di quello d'Istituto "Cittadinanza e Costituzione" è nato con lo scopo di far scoprire agli alunni il proprio Paese e i suoi monumenti più caratteristici e di rilievo storico. Un percorso che li guiderà a conoscere e collocare nello spazio e nel tempo fatti ed eventi della storia della propria comunità ed eventuali trasformazioni. Con la realizzazione del progetto ci si propone di sensibilizzare gli alunni alla tutela del patrimonio artistico e architettonico del Paese in cui vivono, per acquisire il senso di appartenenza e renderli cittadini consapevoli, responsabili e solidali. Le piazze, le strade, i monumenti della città saranno oggetto di studio e approfondita analisi comparata con le fonti storiche.

IL NOSTRO PAESE: PALAZZOLO ACREIDE

Le origini del nostro paese affondano le radici nella preistoria.

I primi insediamenti umani nel territorio di Palazzolo Acreide risalgono all'età paleolitica.

Intorno all'anno 1000 a. C. il territorio del nostro paese era intensamente abitato dai Siculi che vivevano in piccoli villaggi, vicino ai quali sorgevano le necropoli scavate nelle rocce e che ancora oggi possono essere ammirate in molte contrade.



LA NECROPOLI SICULA

Vicino Palazzolo, sulla crosta di un monticello della contrada Pinita, sopra la strada che conduce in contrada Falabia, si trova la necropoli dei Siculi, antichi abitanti del luogo.

La necropoli (città dei morti) è composta da tante tombe scavate nella roccia. Nelle vicinanze di Palazzolo si trovano molte grotte che nascondono tombe preistoriche. Nella grotta di San Corrado sono stati trovati diversi strumenti (lame, grattatoi, ecc.) appartenenti all'età paleolitica.



NASCITA DI ACRE

Nel 664 a.C. come narra Tucidide, i Corinzi, che 70 anni prima avevano fondato Siracusa, avviando la loro espansione territoriale e mirando alla conquista del ricco entroterra ibleo, sulla piccola spianata di Acremonte fondarono Acre (prima colonia di Siracusa).

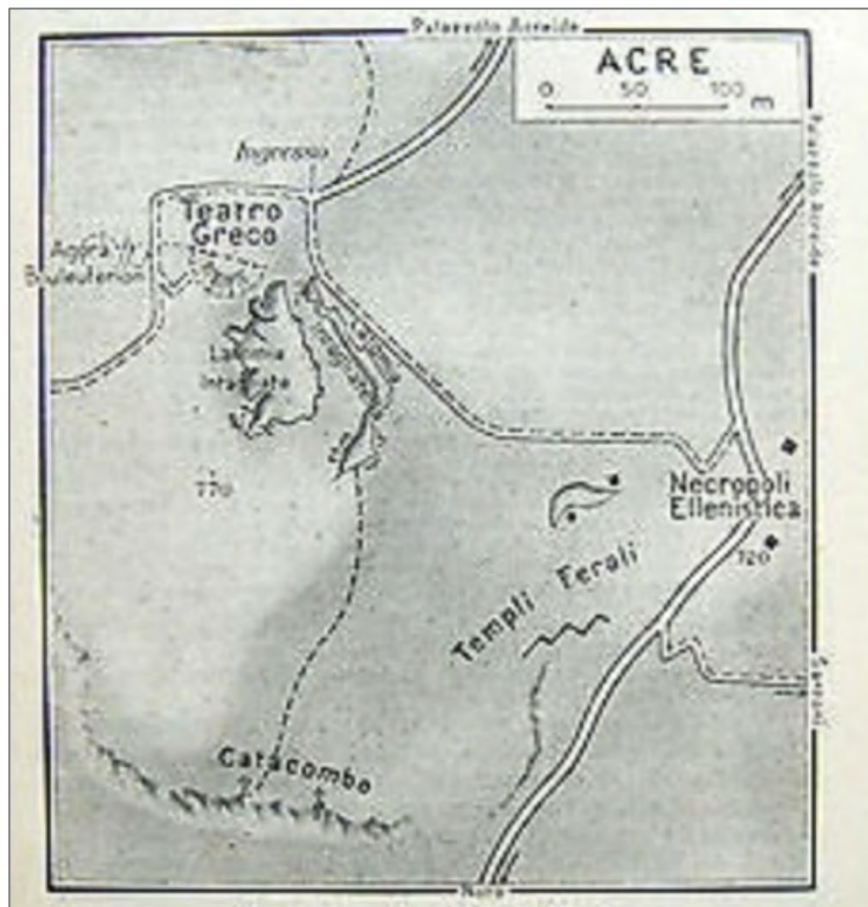
Il territorio era abitato dall'antico popolo dei Siculi, i quali a contatto con la nuova civiltà stabilirono rapporti quasi amichevoli e furono influenzati positivamente, iniziando un processo di fusione che portò nel campo artistico, culturale e sociale la nuova cittadina ad un livello di civiltà quasi uguale a quella dei fondatori. La storia di Acre pare che sia stata strettamente collegata con le sorti della città-madre.

ACRE CITTA' AUTONOMA

Mentre Siracusa diventò la più importante città mediterranea, Acre estendeva i suoi domini nella vasta zona dei monti Iblei e si arricchiva di monumenti ed edifici pubblici e privati.

Ebbe una propria magistratura e raggiunse una certa importanza economica, dal momento che tra il 241 e il 212 a. C. coniava monete.

Si dice che Acre, ebbe una popolazione di 7000 abitanti che salirono a 10.000 ai tempi di Ierone II e conservò sempre i costumi e la lingua greca.



LEZIONI DI ARCHEOLOGIA



IL TEATRO GRECO

Il Teatro Greco è il monumento più prestigioso dell'area archeologica di Akrai. Definito da Ettore Romagnoli **teatro del cielo**, da esso è possibile godere di una straordinaria vista sia della Valle dell'Anapo che dell'imponente Etna e a volte anche di Siracusa. La costruzione del Teatro Greco risale alla metà del III secolo a. C. e coincide con il regno di Ierone II.

La forma del Teatro è quella di un semicerchio perfetto; le gradinate sono divise da otto scalette in nove cunei e dodici file di sedili.

Della scena rimangono pochi resti, perché in età bizantina vi fu installato un mulino.

Al mulino appartengono diciotto silos, di cui sei ancora interrati, per conservare il grano.

Il teatro è appoggiato alla roccia e può contenere al massimo 700 persone.

Esso fu scoperto da un nobile palazzolese, il barone Gabriele Ludica nell'anno 1824.

Il nostro teatro è il più piccolo del mondo.



IL BOULEUTERION

Il Bouleuterion era la sede del Consiglio cittadino (luogo dove si riunivano i rappresentanti del popolo) e si trova ad ovest del Teatro.

L'edificio di modeste dimensioni fu scoperto grazie all'appassionata opera di scavo condotta dall'archeologo Gabriele Iudica intorno al 1820 e studiata da Bernabò Brea intorno al 1944.

E' formato da una piccola gradinata, di cui restano tre ordini di sedili divisi in tre cunei da due scalette.

Originariamente , forse, era costituito da almeno sei ordini di sedili con una capienza complessiva non superiore ai cento posti.

Uno stretto cunicolo segna il passaggio dal Teatro al Bouleuterion. E' molto difficile stabilire a cosa servisse tale collegamento, forse metteva in comunicazione il Bouleuterion con il Teatro o forse serviva per accedere direttamente dall'agorà (la piazza della cittadina) al Teatro.



L'INTAGLIATA E L'INTAGLIATELLA

L'Intagliata e l'Intagliatella sorgono nelle immediate vicinanze del Teatro Greco. Sono due latomie cioè delle grandi cave di pietra da cui venne estratto il materiale per la costruzione della città di AKRAI. Successivamente furono adibite a necropoli, luogo di culto e abitazioni. L'Intagliata è la più grande di queste Latomie. Ad essa si accedeva attraverso una porta, tuttora ben visibile, posta sotto il teatro. Il percorso che conduce all'Intagliatella è denominato Via Sacra per le innumerevoli cavità quadrangolari destinate, nell'antichità, ad accogliere piccoli rilievi votivi scolpiti in onore dei defunti. L'aspetto che più caratterizza l'Intagliatella è dato dall'esistenza di un bassorilievo descrittivo; nella parte sinistra è rappresentata una scena sacrificale, mentre nella parte destra è raffigurato un banchetto degli eroi con al centro, con funzione unificante dei due motivi, la figura di un guerriero romano in atto di compiere un sacrificio propiziatorio o di ringraziamento. L'Intagliatella, ha una tipica forma ad L ed è anche la più antica delle cave di pietra di Akrai.



I TEMPLI FERALI

Sul pendio orientale del colle di Acremonte in prossimità dei Santoni, ossia appena fuori gli attuali confini della città, all'imbocco della vecchia strada provinciale che conduce a Noto rimangono i resti di una cava di pietra, chiamata da Gabriele Judica Latomia del Santicello, oggi conosciuta con il nome di Templi Ferali.

I Templi Ferali sono tante piccole nicchiette a forma rettangolare in cui probabilmente venivano posti oggetti votivi in onore dei defunti.

Nel 1817 Gabriele Judica vi trovò un'iscrizione che fa riferimento ad un certo Zopiro, venerato dagli acrensi come <<eroe buono e forte>>.



I SANTONI

In contrada Santicello oltre l'attuale abitato di Palazzolo Acreide, imboccata la vecchia strada provinciale per Noto, sulla sinistra si trova Via dei Santoni. Percorrendola si giunge all'ingresso del più completo e più vasto complesso di figurazioni relative al culto della Magna Mater che il mondo antico ci abbia lasciato. Si tratta infatti del maggior santuario finora noto, dedicato al culto di Cibele, la grande madre degli dei.

Il sito ospita dodici grandi rilievi, dieci dei quali riproducono la medesima figura femminile.

Gli altri due invece contengono scene più complesse con una pluralità di personaggi.

I rilievi chiamati dai palazzolesi Santoni risalgono forse al III° secolo a.C. .

Le figure sono rozze e si dice che il loro stato di conservazione è pessimo non solo per la friabilità della roccia, ma anche perché le stesse siano state volutamente distrutte a colpi di piccone, da un contadino che mal sopportava le continue presenze dei visitatori.



LA STRADA ELLENISTICA-ROMANA

Gli scavi condotti fino ad oggi hanno portato alla luce un tratto di circa 250 m di una strada che attraversa il centro della città. Questa strada, che ha una larghezza di 4 m circa, conserva la sua pavimentazione e passa vicino alla scena del teatro. Ai suoi margini si possono individuare i muri delle case che la fiancheggiavano e gli incroci che la strada forma con stradine trasversali. Queste stradine non sono perpendicolari alla strada principale, ma sono oblique, forse per difendere la città dall'azione dei venti.



IL TEMPIO DI AFRODITE

Il sentiero tra l'Intagliata e l'Intagliatella porta al punto più alto del colle di Acremonte (771 metri), dove si vedono i resti del basamento del tempio di Afrodite.

I blocchi di pietra del tempio furono usati, dopo il terremoto del 1693, per costruire gli edifici civili di Palazzolo.



IL TEMPIETTO CIRCOLARE

E' stato scoperto recentemente nelle vicinanze del Teatro. Ha pianta circolare ed è in parte incassato nella roccia. Sicuramente era un edificio coperto.

Sulla data della sua costruzione e sull'uso che se ne faceva, si fanno solo ipotesi.



AREA ARCHEOLOGICA



IL CASTELLO MEDIEVALE

La costruzione del castello, secondo alcune ipotesi risale al periodo delle incursioni arabe, secondo altre ipotesi risale al periodo della dominazione normanna. Il castello fu restaurato ed ampliato dai vari signori di Palazzolo.

Intorno all'anno 1400 vi abitava il principe di Palazzolo, Artale della famiglia degli Alagona.

Il castello sorgeva sulla collinetta a Nord della chiesa di Santa Sofia (oggi chiesa di San Paolo) ed aveva la funzione di dominare l'intera vallata dell'Anapo, dal lato opposto si affacciava sulla piazza dove si svolgeva la vita dell'antica cittadina. Intorno al castello durante il periodo medievale si sviluppò un quartiere abitato dagli Ebrei.

Il castello di Palazzolo aveva altissime mura e torri merlate, dalla sommità delle quali il Principe faceva sorvegliare gli artigiani del paese .

All'interno del castello si trovava la cappella parrocchiale di San Martino Maggiore.

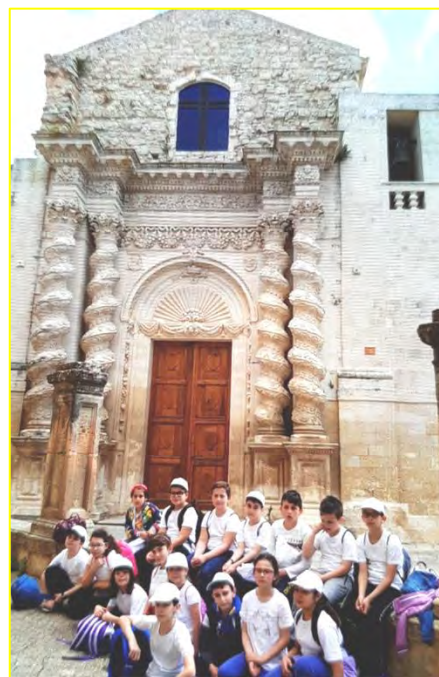
Distrutto dal terremoto del 1693 non fu più riedificato. Di esso rimangono pochissime tracce che certo non testimoniano la sua grandiosità. I resti di questo castello si trovano alla fine del Ronco Scalzo vicino alla via Castelvechio in quel quartiere di Palazzolo che a ricordo dell'antico castello, viene chiamato in dialetto "Castieddu minzanu".



PALAZZOLO ARTE E CULTURA

Palazzolo è storia, arte e cultura.

A parlare di questo non sono solo le tradizioni di cui è ricca, ma anche i suoi edifici monumentali, gli antichi palazzi, che ricordano il barocco, il liberty, i legami con le antiche famiglie nobiliari che vivevano a Palazzolo. Ed è per questo che si può proporre un vero e proprio itinerario storico percorrendo alcune strade del paese e ammirando le bellezze artistiche e architettoniche dei suoi palazzi.



IL MUNICIPIO

Il nostro Municipio si trova in Piazza del Popolo, sul sito dove una volta sorgeva il Monastero delle suore Benedettine, chiamato anticamente “ a Badia”.

I lavori di costruzione del Palazzo Comunale, iniziati nel 1911 e sospesi nel 1914 a causa della prima guerra mondiale, furono poi ripresi e conclusi nel 1922.

Il progetto del Municipio fu fatto da un nostro concittadino, il geometra Nicolò Portuese.

Il Palazzo Comunale è fiancheggiato dai portici, luogo d’incontro dei palazzolesi specialmente nel periodo invernale.



LO STEMMMA DEL COMUNE

Lo stemma del Comune di Palazzolo Acreide è rappresentato da un’aquila monocipite recante sul petto l’antica moneta di Acre. Questo stemma civico, che forse rappresenta un antico casato di Palazzolo, è stato ricavato dal bollo in rame degli atti ufficiali del Comune ed è stato adottato nel 1883. Quest’aquila si trova scolpita nel fregio che sta sulla parte più alta del prospetto principale del Municipio.



PALAZZO LOMBARDO-CAFICI

Lungo via Garibaldi al numero civico 127, si trova “Palazzo Lombardo-Cafici” (oggi detto palazzo Caruso) risalente al diciottesimo secolo, meta di molti turisti per la sua “più lunga balconata barocca del mondo”. Caratteristici sono infatti i 27 mensoloni che raffigurano dei mascheroni grotteschi che sembrano deridere chi li guarda.



PALAZZO JUDICA

Il palazzo Judica si trova sul Corso Vittorio Emanuele e fu edificato alla fine del diciottesimo secolo dalla famiglia palazzolese più prestigiosa di quel periodo: la famiglia Judica. Particolare è la facciata di stile barocco con mensoloni e decorazioni ispirati a figure della classicità.



CHIESA DI SAN PAOLO

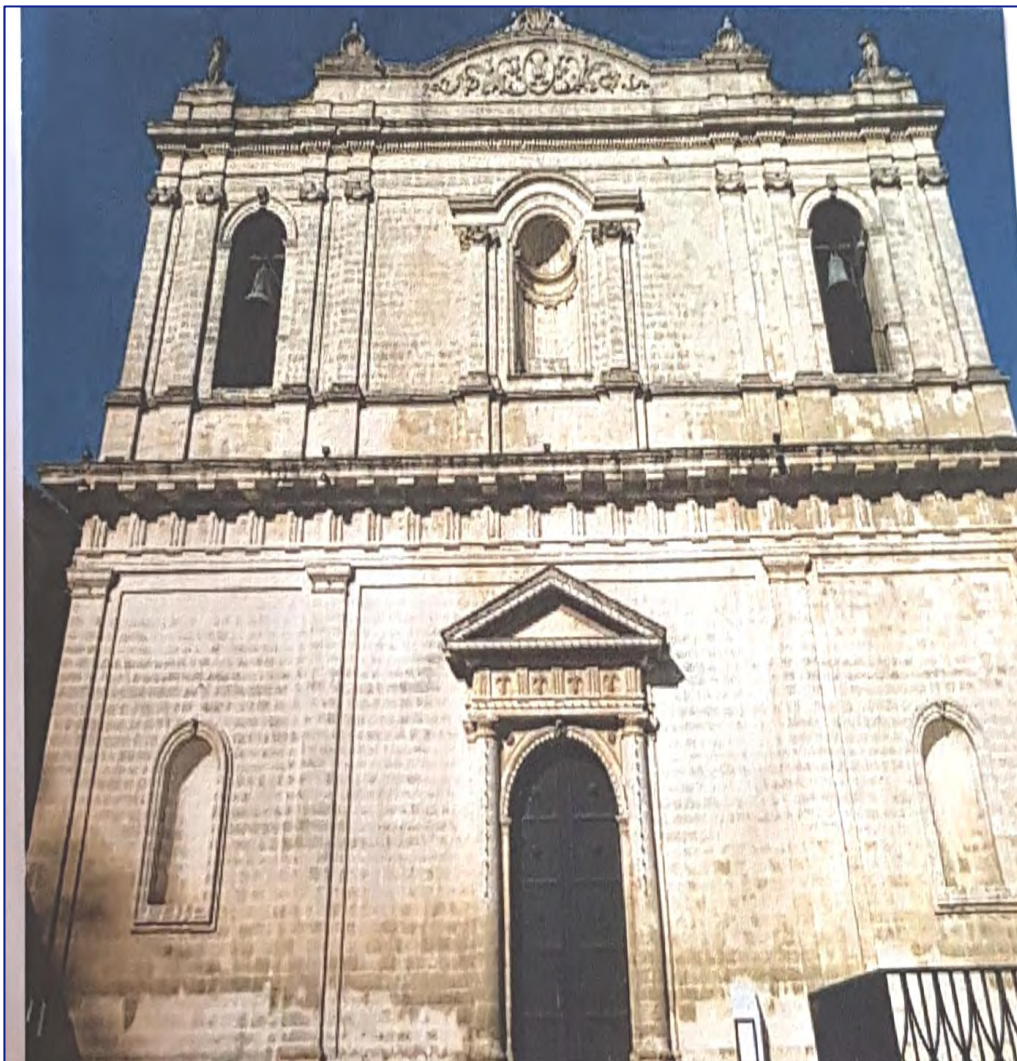
La Chiesa di San Paolo, patrono di Palazzolo dal 1689, fu eretta sull'antichissima chiesa di Santa Sofia e fu ricostruita nel medesimo sito dopo il sisma del 1693. La facciata barocca della chiesa opera di Vincenzo Sinatra rappresenta uno dei più bei monumenti palazzolesi. Essa è costituita da tre terrazze o ordini; fino agli inizi del 1900 la parte più alta della facciata era sormontata da un fregio, che è stato poi abbattuto. Nel primo ordine si notano cinque arcate; le arcate laterali sono separate da quella centrale da due coppie di colonne. Nel secondo ordine si nota un'ampia arcata centrale dove è posto un gruppo di statue in cui predomina il Cristo benedicente. Ai lati di questa arcata centrale si trovano due coppie di colonne, due ampie volute e sette statue di Apostoli. Nel terzo ordine al centro è posto il campanile, ai lati due coppie di Apostoli. La chiesa di stile barocco e ricca di stucchi è formata da tre navate. Nella navata di destra si può ammirare il fonte battesimale e in fondo un altare ligneo di stile barocco. A lato del portone si nota una pregevole acquasantiera. All'interno della chiesa si trova un pozzo che è in comunicazione con un altro collocato fuori dalla chiesa. Molto belli sono i quadri che adornano i dieci altari laterali. Nella sagrestia si possono ammirare quattro bellissimi armadi, un lavabo e quattro tele che rappresentano scene della vita di San Paolo.



CHIESA MADRE

La Chiesa Madre detta "Matrice" è molto antica. Si hanno notizie della sua esistenza fin dal 1215, quando fu dedicata al culto di San Nicolò dal vescovo di Siracusa.

La facciata, ricostruita dopo il terremoto del 1693, è semplice: ai lati del portale si trovano due nicchie prive di statue. Nel secondo ordine si aprono ai lati due finestre con campane, al centro, in corrispondenza del portale, una grande nicchia priva di statua. Nella parte superiore la facciata è adornata al centro da un fregio di buona fattura e ai lati da due piccole statue. L'interno è a tre navate. Nella navata destra, nel primo altare si nota il quadro di San Corrado che si trovava, com'è tradizione nella chiesetta rupestre di San Corrado. In fondo alla navata, si entra in sagrestia, ove si possono ammirare un bel lavabo antico ed un artistico armadio, dove sono custodite le carte dell'archivio vicariale. Nella navata sinistra, nel terzo altare si può ammirare il quadro di <<Sant'Ippolito e il suo carnefice>>. All'ingresso ci sono due acquasantiere a forma di conchiglie poggiate su due paffuti angeli e il grande fonte battesimale di pietra scaglietta rosata.



CHIESA DELL'ANNUNZIATA

È fra le più antiche e belle chiese di Palazzolo. Costruita intorno al 1300 fu in parte abbattuta dal terremoto del 1693. Realizzata dall'architetto locale Matteo Traversi, la chiesa ha una splendida facciata barocca. Il portale è caratterizzato da quattro colonne tortili binate riccamente adornate di tralci di viti, mele cotogne, pere, fichi e altro. In alto c'è una corona regale, sotto la quale si può leggere "Ecce Agnus Dei". L'interno della chiesa, a tre navate, è suggestivo. L'altare maggiore è un capolavoro per i preziosi intarsi marmorei colorati raffiguranti uccelli e delicati motivi floreali. Il colore predominante è l'azzurro che risalta tra il verde e il bianco. Sulla parete dietro l'altare si trova il quadro dell'Annunciazione. In questa chiesa ci sono pure tre statue di buona fattura: la statua della Beata Vergine del Carmelo, la statua di San Francesco di Paola e la statua di Santa Teresa. Molto antichi sono il pulpito, l'acquasantiera di pietra, i confessionali e un tavolinetto che si trova all'ingresso della chiesa. In questa si poteva ammirare fino al 1906 il famoso quadro dell'Annunciazione di Antonello da Messina, che attualmente si trova a Palermo. Oggi nella chiesa dell'Annunziata si può ammirare una copia dell'opera realizzata dal pittore palazzolese Orciani.



CHIESA DI SAN SEBASTIANO

La chiesa, edificata nel 1609, fu distrutta dal terremoto del 1693 e ricostruita nel 1703.

La facciata si snoda su tre ordini: nel primo si può ammirare il bel portale con ai lati due leoni consumati dal tempo, in alto domina la piccola statua del Santo; nel secondo ordine è posto l'orologio e nell'ultimo il campanile. L'interno si presenta a tre navate. La statua più antica della chiesa è quella di San Sebastiano. Durante il terremoto non subì alcun danno, fu trovata sopra le macerie della chiesa diroccata. E' tradizione che la statua sia stata formata sulla persona di Giuseppe Gallo, detto <<Maureddu>> quando era giovanetto. Nella navata di sinistra si trova il fonte battesimale. Sempre nella navata di sinistra merita di essere osservato il primo altare, che è stato costruito dagli Alagona, baroni di Palazzolo e un bassorilievo in cui si notano dei vecchi attorno ad un catafalco. In sagrestia si può ammirare il quadro "La Crocifissione" di Paolo Tanasi.



CHIESA DELL'IMMACOLATA

La chiesa dell'Immacolata, su corso Vittorio Emanuele, dall'elegante facciata barocca convessa è unica nel suo genere a Palazzolo Acreide. Essa è a due ordini: nel primo si nota il portale con due graziose nicchie a conchiglia; nel secondo in corrispondenza del portale, si apre una grande finestra; sulla sinistra, un po' arretrato, si trova il campanile con due finestre in cui sono collegate le due campane di diverse dimensioni. L'interno, composto da una sola navata, è molto semplice nelle sue strutture. Questa chiesa, custodisce la statua, realizzata in marmo bianco di Carrara, della Madonna col Bambino eseguita da Francesco Laurana tra il 1471 e il 1472, alta 190 cm, e poggiante su una base con iscrizione "Sancta Maria de la Gratia de Palaczu" e un bassorilievo della Dominio Virginis. Su un lato della base è inoltre scolpito uno scudo con sei palle, che è lo stemma degli Alagona, baroni del paese, committenti dell'opera; sull'altro lato uno scudo con leone rampante. Anticamente la statua aveva il manto con orlo e stelle d'oro ed il volto dipinto, fu poi lavata nel 1925 e perse la bellezza pittorica, presentandosi oggi tutta bianca. La statua è considerata la più bella Madonna scolpita dal Laurana.



CHIESA DI SAN MICHELE

La chiesa di San Michele fu costruita fra il XV e il XVI secolo e riedificata dopo il terremoto del 1693 a spese dei nobili Salvatore e Maria Calendoli. La facciata si eleva su una gradinata e si sviluppa su due ordini: nel primo si trova al centro la porta principale in mezzo a due colonne ai cui lati vi sono delle finestre quadrate; nel secondo in corrispondenza alla porta principale c'è una finestra molto grande, con ai lati due nicchie a conchiglia e a sinistra la torre campanaria esagonale racchiusa da una cupola. L'interno della chiesa è a tre navate divise da colonne di pietra bianca a fusto liscio. Nelle colonne si possono vedere colpi di martello usati per migliorare la tenuta dell'intonaco.



IL CIMITERO

Fino a cento anni fa Palazzolo tumulava i suoi morti nel vecchio cimitero sito in cima ad una collinetta denominata Colleorbo a sud dell'abitato. Ritenuto insufficiente si scelse quale sede del nuovo cimitero un vasto campo in contrada Cugnarelli a cui si accede dalla strada che conduce a Siracusa. Il nuovo cimitero è fra i più belli di tutta la nostra provincia. Ha molte cappelle gentilizie di grande valore artistico. La più alta è quella della famiglia Musso che, oltre ad essere veramente importante, ha sull'architrave d'ingresso, pregevoli bassorilievi; notevoli sono anche le cappelle del barone Bibbia, del barone Judica, della società operaia "Ordine e Lavoro", della società operaia "Vittorio Emanuele" e tante altre ancora. Il nostro cimitero conta anche molti altri monumenti funerari e una grande colombaia. C'è una stele che ricorda tutti i militari morti in seguito al bombardamento del 9 e 10 luglio 1943. Negli ultimi anni il Comune ha acquistato un campo attiguo, quale zona di ampliamento del cimitero.



IL GIARDINO PUBBLICO

La nostra villa comunale è una delle più belle della provincia di Siracusa per i suoi viali alberati e le aiuole ricche di fiori. Fu ideata e voluta da un nobile cittadino palazzolese: il barone Vincenzo Messina di Bibbia. Questi, poiché la popolazione soffriva la fame a causa della carestia, aprì un cantiere di lavoro in una sua proprietà nei pressi del convento dei Padri Cappuccini. I lavori di costruzione della villa comunale, iniziarono nel 1880; nel giugno del 1881 il barone Messina trovò una tragica morte, in seguito al crollo della volta di una cisterna appena costruita. Nel 1884 fu eretto un busto a ricordo di questo illustre palazzolese. La villa si sviluppa su tre lunghi viali fiancheggiati da aiuole: quello centrale molto ampio e due laterali più stretti. In fondo al viale centrale si trova una statua << la Flora >> o << Giardiniera >> opera di Giuseppe Giuliano. Al centro di alcune piccole aiuole si trova una vasca in cui si possono ammirare ninfee e pesci colorati. Successivamente si tracciarono i vialetti che portano al boschetto. Negli anni tra il 1950 e il 1960 vennero costruiti << la Rotonda >> e il “Chioschetto”. Nel lato Sud c’è un vasto prato dove d’estate giocano i bambini. Per la varietà di alberi, di arbusti e siepi anche rari, la nostra villa può considerarsi un giardino botanico.





PALAZZOLO ACREIDE: IL NOSTRO PAESE!